

AVVISO A PAGAMENTO

NO ALLA CENTRALE DI PROGETTAZIONE

Siamo 160.000 professionisti, cittadini convinti che il futuro dei luoghi in cui viviamo abbia bisogno di progetti, efficienza e bellezza.

Siamo 160.000 professionisti che chiedono qualità, e procedure meritocratiche.

Siamo 160.000 professionisti che lavorano per un progetto trasparente e vincente per gestire la progettazione delle opere pubbliche: luoghi privilegiati di costruzione della comunità.

Siamo 160.000 professionisti che chiedono al governo di non creare un nuovo carrozzone in cui verranno mortificate professionalità, qualità e trasparenza.

Siamo 160.000 persone che pensano che l'Italia debba essere ancora il riferimento mondiale per la costruzione della bellezza e della qualità della vita.

Gli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani sono contro la centrale unica di progettazione.

Nel disegno di Legge di Bilancio 2019, attualmente in discussione nell'aula del Senato della Repubblica, all'articolo 1 commi 86-93, viene istituita la "Centrale per la progettazione delle opere pubbliche", con la funzione di eseguire la progettazione delle opere pubbliche, anche mediante la predisposizione di modelli standardizzati per opere simili.

L'Italia è Paese conosciuto in tutto il mondo per l'unicità dei paesaggi.

Le città e i territori italiani sono caratterizzati da sovrapposizioni fisiche e storiche complesse che sono parte del patrimonio culturale italiano e costituiscono **risorsa economica strategica**.

In un momento storico che riconosce universalmente il legame tra qualità della vita e qualità degli spazi in cui viviamo, le opere pubbliche svolgono un ruolo fondamentale per l'integrazione e l'identità collettiva.

Gli architetti italiani ritengono la proposta contenuta nel documento di Bilancio inaccettabile in quanto:

1. È soluzione inadeguata ad una richiesta di semplificazione delle procedure in tema di appalti pubblici;
2. Altera i principi di trasparenza e concorrenza su cui si fonda il sistema;

3. Confonde i ruoli tra i vari soggetti partecipanti alla procedura: attività di progettazione e attività di controllo;
4. Riduce e banalizza il processo progettuale a mera esecuzione ripetitiva di schemi e tipologie replicabili;
5. Mortifica l'intervento progettuale, relegato a pura procedura tecnica, non considerando che il progetto è principalmente un processo culturale a servizio della collettività, che nasce da specifiche esigenze per specifici luoghi.

In considerazione di tutto quanto in premessa, la Conferenza nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori italiani chiede con forza che l'articolo 1 commi 86-93, della Legge di Bilancio 2019 venga modificato attraverso l'emendamento già proposto dal Consiglio Nazionale Architetti P.P.C. insieme alla Rete delle professioni tecniche: sostituendo la Centrale unica di progettazione con un organismo centrale di programmazione degli interventi infrastrutturali.

La programmazione è il vero punto dolente del sistema Italia che attualmente non permette di costruire un chiaro, efficace e lungimirante progetto di trasformazione delle nostre città e dei nostri territori, che necessitano di azioni forti, non più episodiche, per la difesa del patrimonio ambientale, architettonico e infrastrutturale.



**CNA
PPC**

**CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI**